

MAGGIO 2025

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Luca	pag.	3
Duomo e Patronato Pio X rinnovamento nella comunità	pag.	4
Un libro sul diacono Silvano Dalla Pietà Zaniolo	pag.	7
Una domenica con i missionari comboniani	pag.	8
Incontri per fidanzati 2025	pag.	9
Patronato Pio X: Incontri dei genitori delle medie con Gigi Cotichella	pag.	10
Patronato Pio X: Giovani in cammino verso il Giubileo dal 27 luglio al 3 agosto	pag.	11
Patronato Pio X: Zootropolis Grest	pag.	12
Cappellania dell'Ospedale: Malato tra i malati	pag.	13
Scout 2: Crescere e servire: la nostra uscita di Co.Ca. 2025	pag.	14
Scout 4: Route di Pasqua: in cammino tra Assisi e se stessi	pag.	15
Centro de Foucauld	pag.	16

LETTURE

4 maggio	pag.	18
11 maggio	pag.	19
18 maggio	pag.	20
25 maggio	pag.	21

PARROCCHIA DEL POZZETTO

50 anni di vita consacrata per Suor Carla Zurlo	pag.	22
Ogni confessione è una resurrezione	pag.	24

PARROCCHIA DEL POZZETTO E DI CA' ONORAI

Verso il Giubileo dei giovanissimi: pellegrinaggio all'Opsa di Sarmede	pag.	25
--	------	----

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Don Severino Didonè, vissuto per servire gli ultimi	pag.	26
Liberi di volare	pag.	27

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Ordinazione sacerdotale	pag.	29
Festa di primavera	pag.	30
Alcune attività di questo mese al nido integrato e alla scuola dell'infanzia di Santa Maria	pag.	31

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di don Luciano	pag.	32
Momenti in comunità	pag.	33

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI / VARIE

La bestemmia, l'urlo dell'inferno	pag.	34
Giornata della Terra? Sì grazie!	pag.	36
Il ritorno del figliol prodigo	pag.	37

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	pag.	38
--	------	----

ORARI PARROCCHIALI

	pag.	39
--	------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXVI - n. 4 - Maggio 2025

Direttore responsabile: dott. Giovanni Tonelotto (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it



PROGETTO D'UOMO

- Consacrato nel 1826 il duomo di Cittadella è un simbolo per la città e il cuore pulsante della nostra parrocchia. Da 200 anni è un luogo che accoglie i valori fondamentali e universali di Fede, Arte e comunità. Gli anni passano, il fascino rimane, ma il tempo si fa sentire. Per questo è diventato fondamentale intervenire strutturalmente e coinvolgervi non solo per sostenere i lavori di sistemazione, ma anche e soprattutto per stringerci come comunità e dare un futuro a un edificio che tanto amiamo.

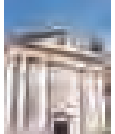
- Il Duomo è **fede**. Un sentimento profondo ha reso possibile edificare questa opera dedicata ai santi Prosdocimo e Donato. Un edificio di spiritualità che potesse ospitare le celebrazioni di una città sempre più grande. Un luogo accogliente, grande e luminoso, dove sentirsi a casa.

- Il Duomo è **arte**, grazie alla sua architettura maestosa, alle pregiate finiture che lo impreziosiscono e alle opere pittoriche che gli regalano prestigio. Un'opera che è esempio di bellezza e meta di turismo.

- Il Duomo è **comunità**, con una storia centenaria di celebrazioni che hanno accompagnato i momenti significativi ed emozionanti di intere generazioni. Ancora oggi queste emozioni rivivono nei nostri cuori: sorrisi e lacrime, invocazione e gratitudine, parole e silenzi. È un luogo sacro che vogliamo mantenere sempre solido e aperto grazie al sostegno di tutti.

È una sfida importante che ci vedrà protagonisti e uniti insieme per dare un presente e un futuro al nostro duomo.

don Luca Moretti



DUOMO E PATRONATO PIO X RINNOVAMENTO NELLA COMUNITÀ



La nostra parrocchia ha intrapreso un particolare e significativo percorso destinato a ripensare al futuro di due basilari spazi fisici, propulsori dell'essere persone impegnate nella Comunità Cristiana attraverso la fede e molteplici attività che coinvolgono persone di tutte le età. Si tratta del Duomo e del Patronato Pio X. L'arciprete Luca Moretti nel messaggio del Notiziario Parrocchiale di marzo, li ha definiti essere i "due polmoni" della parrocchia dei Santi Prosdocimo e Donato.

Metafora questa, che rende assolutamente l'idea della loro centralità nella quotidianità della vita parrocchiale. Spazi per i quali si è sentita la necessità di una loro rivisitazione sulla base di vari elementi a cominciare dalla possibilità, sempre più complessa, della presenza costante dei sacerdoti.

È stato intrapreso perciò un percorso per delineare il loro futuro presente.

Percorso cominciato il 10 novembre del 2024 e che ha trovato il 30 marzo scorso, un momento di sintesi che ha coinvolto il maggior numero di persone a cominciare da chi è parte attiva della vita parrocchiale. Un percorso che ha visto impegnate due distinte commissioni su mandato del Consiglio Pastorale. Cinque i componenti della Commissione Duomo, sei di quella del Patronato Pio X con la partecipazione anche di don Luca e don Roberto. In questo numero cominciamo un percorso di sintesi di quanto elaborato dalla prima commissione mentre nell'uscita di giugno daremo nota relativamente alla seconda pur consapevoli che si è ancora in cammino.

D'UOMO AL CENTRO

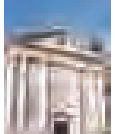
Non è un errore di scrittura l'apostrofo. Con questo titolo si va a sintetizzare il percorso svolto dalla commissione che vede al centro il Duomo come edificio-luogo di culto e l'uomo, che si ritrova in chiesa, ma che soprattutto è Chiesa. Il segno grammaticale dell'apostrofo, di dimensioni ridotte, quasi invisibile, necessario per la corretta scrittura, fa la differenza in questo caso, rappresentando come ci sia uno strettissimo legame tra la costruzione fisica e la dimensione spirituale. Il Duomo è stato costruito da uomini, è stato ampliato, viene conservato ed



a breve sarà interessato da un imponente lavoro di restauro che interesserà la volta ed il tetto. Un cantiere particolare che per almeno un anno vedrà ridotto l'accesso per ragioni di sicurezza. Nel momento in cui leggete queste righe, con un incontro pubblico sono stati illustrati i dettagli del restauro che chiede il sostegno di tutti. E' sentita ed è stata colta dalla commissione, la necessità di andare oltre a muri, pietre ed opere d'arte, ovviamente importanti, perché essenziali sono soprattutto le persone, le "pietre vive" che lo hanno costruito, conservato, lo mantengono, e lo fanno vivere attraverso i vari momenti a cominciare dalla santa messa. Donne e uomini sono i protagonisti e con questa nuova visione il Duomo edi-

ficio assume una importanza ancora maggiore: diventa persona costituita da tante persone. Così, grazie a quell'apostrofo, possiamo leggere "D'Uomo" come "Duomo dell'uomo". Ogni fedele è chiamato ad essere parte attiva e coinvolgente trovando nello spazio sacro del Duomo il luogo dove meglio esprimersi ed esprimere l'essere comunità oggi e verso il futuro.

Il lavoro della Commissione è cominciato partendo dall'analisi del senso del lavoro di restauro dell'edificio. La necessità di conservare quanto è giunto fino a noi e che ha quasi due secoli, 200 anni, grazie all'opera di chi ci ha preceduto. La necessità quindi di preservare per le prossime generazioni, per diverse decine di anni, la



PARROCCHIA DEL DUOMO

"Casa di Dio e la Porta del Cielo". Già questo un impegno non da poco. Ma non può e non deve assolutamente essere l'unico, appunto perché ci sono le "pietre vive", i fedeli, le persone. Quindi per vivere il Duomo ed essere Duomo, la commissione ha elaborato tre modalità: ordinaria, straordinaria e tematica.

Quella **ordinaria** si svilupperebbe attraverso varie attività finalizzate appunto ad avere nel Duomo il proprio centro e la propria casa oltre che a far conoscere meglio alla comunità le attività già esistenti. A queste, si aggiunge la proposta di esperienze simboliche legate al Duomo nella quotidianità.

La modalità **straordinaria** propone particolari momenti articolati in un momento di riflessione o breve attività prima della messa, seguita poi dalla celebrazione eucaristica, per terminare con un momento finale conviviale. In merito a questo sono stati pianificati già tre eventi specifici. Il 27 luglio, rivolto ai partecipanti delle attività estive quali Grest e campi estivi, ed alle famiglie, il 12 ottobre con la celebrazione di inizio dell'anno pastorale in Duomo anziché in Patronato e poi la prima domenica di Avvento il 30 novembre. Relativamente all'azione **tematica**, il Duomo diventerebbe spazio di incontro per trattare e riflettere su argomenti di rilievo in diversi ambiti: da quello religioso al culturale, dall'educativo al sociale. Questo attraverso il coinvolgimento di personalità esterne di rilievo. Non



un semplice ascolto sia chiaro ma, è la modalità proposta, dopo una premessa di massimo un'ora, lo sviluppo di un confronto a gruppi con una condivisione finale assieme al relatore. Seguirebbe la celebrazione eucaristica ed un momento conviviale. Una opportunità questa per approfondire le proprie conoscenze e soprattutto per creare relazioni, per una comunità sempre attiva ed attenta ai tempi. Accanto ai tre importanti indirizzi individuati dalla commissione D'Uomo al centro, ora comincia il grande impegno per concretizzarli, renderli reali, costruirli. Con il cantiere edile c'è alla pari quello nel quale ognuno è chiamato a fare la propria parte secondo le proprie energie, tutti assieme perché con la conservazione del Duomo, questo sia sempre più D'Uomo.



PARROCCHIA DEL DUOMO

UN LIBRO SUL DIACONO SILVANO DALLA PIETÀ ZANIOLO

Curato da mons. Pietro Brazzale, esce a 5 anni dalla morte un volumetto che mette in luce l'intensa spiritualità del diacono don Silvano Dalla Pietà Zaniolo



30-10-'40: nasce ad Onara di Tombolo, ultimo di 7 fratelli. Fin da giovane collabora con il Parroco don Francesco Dal Santo a cui si sente molto legato.

3-12-'65: a 25 anni viene adottato dalla zia materna Lucia Zaniolo che desiderava avere un figlio. D'ora in poi il suo cognome sarà: Dalla Pietà Zaniolo.

4-5-'68: sposa Cesira Beltramello conosciuta alla Scuola per infermieri di Vicenza e si trasferisce a Cittadella. Silvano e Cesira avranno 4 figli: Alessandro, Andrea, Elisabetta, Alberto. Opererà come infermiere soprattutto presso l'ospedale di Castelfranco V., con incarichi anche di responsabilità.

8-11-'87: è tra i primi 9 Diaconi permanenti della Diocesi di Padova (ordinati dal vescovo Filippo Franceschi).

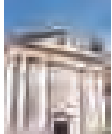
ottobre '89: dopo aver prestato servizio in Duomo a Cittadella, è trasferito presso la ricostituita Parrocchia di San Donato, dove continuerà ad operare finché la salute glielo consentirà.

2015: è l'anno in cui, nell'instancabile Silvano iniziano a manifestarsi i primi segni della malattia che lo accompagnerà fino alla morte: il parkinson.

8-10-'20: muore nell'abitazione di Cittadella amorevolmente assistito dai familiari. Quattro giorni dopo il Vescovo Claudio Cipolla, celebra il rito funebre. Viene sepolto nella tomba di famiglia di Onara.

marzo '25: esce "**Essere per gli altri**", il libro che ne racconta la vita e che attinge dai tre quaderni manoscritti, che costituiscono il diario spirituale del diacono Silvano.

N.B. è possibile trovare il libro presso la Sacrestia della Pieve di San Donato.



UNA DOMENICA CON I MISSIONARI COMBONIANI



Anche noi del Vicariato di Cittadella, (Carmen, Daniela, Emiliano, Franca ed io) abbiamo potuto partecipare al pellegrinaggio di domenica 6 aprile, organizzato dall'Ufficio Missionario della nostra Diocesi di Padova, presso Limone sul Garda (Brescia), paese nativo di San Daniele Comboni. Ci siamo uniti alle altre, circa sessanta persone, accompagnate da Don Raffaele Coccato (Resp. Uff. Missionario), e non solo, per una indimenticabile giornata di fraternità e spiritualità.

In mattinata ci siamo recati presso il "Parco Grotta Cascata Varone", nel comune di Tenno, in trentino, a 3 km da Riva del Garda; ne è valsa la pena: la cascata una vera rarità geologica e bellissimo il parco botanico tra una grotta e l'altra!

Dopo aver consumato il pranzo alla mensa lì vicino dei Missionari Verbiti, ci siamo diretti verso Limone del Garda dove si trova la casa natale di **San Daniele Comboni**, adiacente a una sede dei missionari comboniani. Qui abbiamo vissuto dei momenti veramente emozionanti quando Padre Gaetano Montresor (Superiore della Comunità dei Missionari Comboniani di Padova) ci ha reso la sua testimonianza su San Daniele, il quale ha consacrato tutta la sua vita al popolo africano, fondando nel 1867 l'Istituto dei Missionari Comboniani. Convinto di "salvare L'Africa con l'Africa" affermava che è "l'inverno a preparare la primavera" e anche per l'Africa ci potrà essere una primavera, se ci sarà giustizia e questa solo se ci sarà l'amore.

Poi Padre Gaetano ci ha fatto conoscere un po' di più la figura di **Padre Ezechiele Ramin**, padovano, missionario comboniano in Brasile. Qui, quarant'anni fa venne ucciso per aver scelto di stare dalla parte dei poveri. "Il seminatore uscì a seminare...", ma Padre Ezechiele quella sera non fece ritorno... Per ora Servo di Dio, martire della carità. Con noi era presente anche Paolo Ramin, il fratello maggiore di Padre Ezechiele, che ci ha riportato fra l'altro, le parole della loro mamma quando ha saputo che si iniziava un cammino che, piacendo a Dio, avrebbe portato suo figlio agli altari: "Non so se mio figlio un giorno potrà essere santo, sono certa però che più di così non poteva fare, se non donare la sua vita per gli ultimi". Immersi in questo clima, il nostro pensiero è andato al nostro indimenticabile Padre Vescovo Antonio Menegazzo, pure lui vissuto per il popolo africano, incarnando lo spirito comboniano, insieme a tanti altri missionari sparsi nel mondo. Era bello per noi stare lì, con un paesaggio che faceva la sua parte: alti monti innevati, onde mosse del lago, terrazze fiorite, alberi carichi di agrumi... ma dopo la celebrazione della Santa Messa siamo ritornati ciascuno nella propria Comunità, con l'impegno di essere anche noi missionari nel nostro quotidiano, dove viviamo la nostra giornata.

Gianna Rosso



INCONTRI PER FIDANZATI 2025



12 incontri, 8 coppie di animatori, 27 coppie di Fidanzati, un corso.

Il 23 marzo si è concluso, con la consegna degli attestati, il corso per coppie di fidanzati 2025 della Parrocchia di Cittadella. Tra relazioni di esperti, messe, colazioni in bar, compiti per casa, discussioni ricche e sincere, ma anche momenti spensierati e di risate, il corso è volato.

Immaginate di mettere, alle 8:30 del mattino, 27 coppie di fidanzati e un relatore, ogni domenica diverso (o quasi), che con una metafora e un breve discorso ti mette di fronte tutto il casino che la tua vita di coppia è, è stata ma soprattutto potrà essere.

Queste sono state le nostre domeniche mattine per i tre mesi del corso: un po' destabilizzanti, ma tremendamente autentiche. Gli interventi dei relatori non sono stati solo lezioni frontali, ma spunti profondi, provocazioni, parole che scavavano dentro e che spesso trovavano posto anche nella riflessione personale, non solo nella dinamica di coppia. C'erano momenti in cui ci si sentiva messi a nudo, in altri, finalmente, compresi. Gli animatori, otto coppie instancabili e pazienti, hanno saputo guidarci con delicatezza e fermezza, senza mai forzare nulla, sempre presenti e mai invadenti o giudicanti. La cura con cui è stato preparato ogni singolo incontro si percepiva nei dettagli: dalla disposizione delle sedie al "compito per casa", dal tono della voce al modo in cui venivano accolte le emozioni.

Momento forte era poi la condivisione: il momento in cui nel proprio gruppo ogni coppia aveva la libertà, ma mai l'obbligo, di raccontare e condividere qualcosa di sé. Era in quel gruppo, che ogni domenica, succedeva qualcosa di unico per degli sconosciuti che si radunano "solo per un attestato": chi parlava trovava ascolto, chi ascoltava si sentiva meno solo, chi parlava poteva sentirsi utile per l'altro; qualcuno versava una lacrima e qualcun altro stringeva una mano.



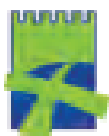
Conforto e condivisione ricevuti e dati, senza clamore, ma con verità.

Alla fine, più che un corso, è stata una piccola comunità in cammino. Un percorso fatto di domande aperte e che forse non troveranno mai risposta (l'importante è comunque e sempre parlarne), risate, silenzi, caramelle, babà, paure e mani intrecciate. Abbiamo imparato che l'amore non si costruisce da soli, che le fragilità non sono un difetto ma un ponte verso l'altro e che il "per sempre" non fa paura ma è una figata! Bisogna avere molta pazienza, coraggio e tanta grazia.

Un grazie speciale va a chi ha reso possibile tutto questo: ai relatori che ci hanno donato pensieri e strumenti preziosi; agli animatori che ci hanno accompagnato con dedizione e premura; e alle coppie, tutte, per averci creduto davvero.

Ci lasciamo con uno sguardo nuovo, senza ricette da seguire alla lettera ma con tanti strumenti per continuare a costruire e a far crescere il nostro Amore.

Sara



INCONTRI DEI GENITORI DELLE MEDIE CON GIGI COTICHELLA

Gigi Cotichella è un teologo, artista, autore creativo che da tempo fa il formatore. Su invito di don Luca e don Roberto Gigi ha proposto a noi genitori dei ragazzi dell'ACR un percorso triennale, articolato in due incontri all'anno, pensato per accompagnarci e sostenerci nel cammino educativo dei nostri figli.

Mentre gli animatori dell'ACR si prendevano cura con entusiasmo dei nostri ragazzi, noi genitori abbiamo avuto l'opportunità di dedicarci, in un clima sereno, a riflessioni profonde su temi che ci toccano da vicino: il dialogo, l'ascolto, la condivisione, ma anche la fatica e la fragilità. Argomenti che ci coinvolgono non solo nel ruolo di genitori, ma anche come persone.

Particolarmente preziosi sono stati i momenti di confronto nei piccoli gruppi, che ci hanno permesso di aprirci, riconoscerci e sostenerci a vicenda. E altrettanto importanti sono state le "chiacchiere domestiche" tra marito e moglie una volta tornati a casa, occasione per continuare il dialogo e dare spazio alla condivisione anche nella quotidianità.

Noi genitori di 3° media ci siamo sentiti dei privilegiati ad aver avuto l'opportunità di



seguire questo percorso. Siamo profondamente grati a Gigi per averci accompagnato con competenza e sensibilità e una vicinanza autentica, prima di tutto come genitore lui stesso. Con umanità e sconfinata simpatia è riuscito a stimolarci, farci riflettere e allo stesso tempo, farci sentire compresi.

Il gioco è stato usato spesso come tecnica per sciogliere le nostre reticenze, i nostri imbarazzi di adulti e in poco ci siamo ritrovati e sentiti come un gruppo di vecchi amici!

Indirettamente, ci ha fatto anche capire che proprio il gioco può essere un prezioso alleato per avvicinarci ai nostri figli, un modo divertente, diverso per entrare in relazione con loro ancor'oggi che stanno crescendo. Certo ci vuole tempo, tempo tanto prezioso che si può sottrarre ad altro dedicandolo a noi e ai nostri ragazzi.

Questa esperienza mi ha arricchita soprattutto con la sensazione di non essere da sola in questo cammino. Grazie don Luca, don Roberto, grazie Gigi per averci offerto questo spazio di crescita; sperando che queste iniziative possano coinvolgere sempre più famiglie.



GIOVANI IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO DAL 27 LUGLIO AL 3 AGOSTO

Chi si conosce da sempre, chi per la prima volta. Chi si sente forte nella fede, chi di più nelle gambe. Un gruppo eterogeneo quello in partenza per il Giubileo dei Giovani a Roma, dal 27 luglio al 3 agosto 2025. Nove giovani della nostra parrocchia hanno scelto di aderire a questa esperienza che prevede delle giornate di cammino in compagnia, la veglia e la messa con il Papa.

Il primo Giubileo, indetto da Bonifacio VIII, risale al 1300. All'inizio la cadenza era ogni 100 anni, successivamente è stata ridotta a 50 anni e dal 1470 è ogni 25 anni.

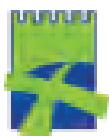
Il Giubileo è chiamato anche "Anno Santo", perché vuole essere un tempo per sperimentare come la santità di Dio ci può trasformare.

Sul sito ufficiale dedicato al Giubileo (www.iubilaeum2025.va) si legge che l'origine del nome proviene dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio: lo yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). L'Espiazione è l'occasione per bilanciare il proprio rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione.

Una delle prime domande che don Roberto ha posto al gruppo è stata: cosa ti aspetti da questa esperienza? Dalle risposte è emerso, forte e condiviso, il desiderio di mettersi in cammino e superare i confini delle abitudini quotidiane, dei territori conosciuti, delle relazioni certe. Un gruppo che accetta l'incertezza del viaggio, consapevole che quando ci si muove, non cambiano solamente i paesaggi, ma che la trasformazione è soprattutto interiore.

Tra gli elementi del Giubileo - che sono il pellegrinaggio, la Porta Santa, il Sacramento della Riconciliazione, la preghiera, la liturgia, la professione di fede, l'indulgenza - il nostro gruppo di giovani si è scoperto vicino al pellegrinaggio. Più o meno spaventate dalla fatica del cammino, ultimamente le giovani e i giovani del gruppo si stanno preparando all'esperienza approfondendo la conoscenza reciproca, tra momenti conviviali e di preghiera.





DAL 16 GIUGNO AL 1 AGOSTO 2025
per ragazze e ragazzi dalla 1^a elementare alla 3^a media

Dalle ore 7:30/8:30 alle ore 12:30

ZOOTROPOLIS GREST



Grest Parrocchiale 2025

Dalle ore 12:30 alle ore 14:00

Pranzo
con servizio
catering

Dalle ore 14:00 alle ore 18:00



In collaborazione con:



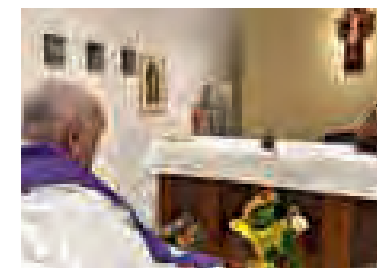
Tutte le iscrizioni sul sito www.duomocittadella.it dal 12 maggio



MALATO TRA I MALATI

Testimonianza e parole di papa Francesco negli ultimi giorni di vita

* Avverto nel cuore la "benedizione" che si nasconde dentro la fragilità, perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore; allo stesso tempo, ringrazio Dio perché mi dà l'opportunità di condividere nel corpo e nello spirito la condizione di tanti ammalati e sofferenti. Vorrei ringraziarvi per le preghiere... sento tutto il vostro affetto e la vostra vicinanza e, in questo momento particolare, mi sento come "portato" e sostenuto da tutto il Popolo di Dio. Grazie a tutti [2 marzo 2025]



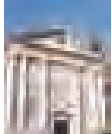
* La fragilità umana... ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità. [Al direttore del Corriere della Sera, 14 marzo 2025]

* Sto affrontando un periodo di prova... e mi unisco a tanti fratelli e sorelle malati: fragili, in questo momento, come me. Il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza. Quanta luce risplende, in questo senso, negli ospedali e nei luoghi di cura! Quanta attenzione amorevole rischiarerà le stanze, i corridoi, gli ambulatori, i posti dove si svolgono i servizi più umili! Perciò vorrei invitarvi, oggi, a dare con me lode al Signore, che mai ci abbandona e che nei momenti di dolore ci mette accanto persone che riflettono un raggio del suo amore. [16 marzo 2025]

* A Dio possiamo dire e affidare il nostro dolore, sicuri di trovare compassione, vicinanza e tenerezza. Ma non solo. Nel suo amore fiducioso, infatti, Egli ci coinvolge perché possiamo diventare a nostra volta, gli uni per gli altri, "angeli", messaggeri della sua presenza, al punto che spesso, sia per chi soffre sia per chi assiste, il letto di un malato si può trasformare in un "luogo santo" di salvezza e di redenzione... È una scuola 'particolare' in cui impariamo ogni giorno ad amare e a lasciarci amare, senza pretendere e senza respingere, senza rimpiangere e senza disperare, grati a Dio e ai fratelli per il bene che riceviamo, abbandonati e fiduciosi per quello che ancora deve venire.... Opportunità per rinnovare e rafforzare la fede... Affrontare insieme la sofferenza ci rende più umani e condividere il dolore è una tappa importante in ogni cammino di santità. [dall'omelia scritta per la Messa del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, 6 aprile 2025]

* Carissimi, come durante il ricovero, anche ora nella convalescenza sento il "dito di Dio" e sperimento la sua carezza premurosa. Nel giorno del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, chiedo al Signore che questo tocco del suo amore raggiunga coloro che soffrono e incoraggi chi si prende cura di loro. E prego per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari, che non sempre sono aiutati a lavorare in condizioni adeguate e, talvolta, sono perfino vittime di aggressioni. La loro missione non è facile e va sostenuta e rispettata. Auspico che si investano le risorse necessarie per le cure e per la ricerca, perché i sistemi sanitari siano inclusivi e attenti ai più fragili e ai più poveri. [Angelus, 6 aprile 2025]

* La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli!



CRESCERE E SERVIRE: LA NOSTRA USCITA DI CO.CA. 2025

Marzo è il mese che segna la metà dell'anno scout, prima della grande avventura delle vacanze estive. Quando si è in cammino con determinazione, come noi scout ben sappiamo, la mente è proiettata verso la meta, la vetta, il traguardo. Poco importa ciò che è stato: si procede con la voglia di arrivare fino in fondo. Marzo, però, è il momento in cui ci fermiamo e ci costringiamo a guardare indietro, a riflettere sul punto del percorso in cui ci troviamo: come educatori, come Comunità e come Associazione che vuole lasciare un impatto positivo sui ragazzi e sul territorio in cui opera.

Con questa consapevolezza, sabato 8 e domenica 9 marzo noi capi scout del gruppo Cittadella 2 ci siamo ritrovati per ripercorrere i passi fatti, le salite affrontate dall'inizio dell'anno e gli obiettivi raggiunti, oltre a quelli che ancora ci attendono prima dell'estate. Abbiamo raggiunto Bassano del Grappa in treno e, zaino in spalla, ci siamo diretti verso il Monastero di Santa Croce a Campese. Questo luogo, immerso nella quiete, è gestito dai volontari del Sicomoro ODV, un'organizzazione che offre uno spazio di ristoro spirituale a chi desidera fermarsi e rigenerarsi attraverso preghiera, lavoro e studio. Lungo il cammino, risalendo il Brenta, abbiamo approfittato per raccontarci come stiamo e come procedono le nostre vite, ciascuno con le proprie sfide: chi si è da poco trasferito, chi sta cambiando lavoro, chi ha appena superato un esame universitario e chi, tra qualche settimana, darà alla luce una nuova vita.

La nostra è una Comunità Capi variegata ma coesa, che ha colto questa occasione anche per riflettere sul significato della vocazione al servizio. Quando un ragazzo o una ragazza prende la "partenza" – il momento conclusivo del percorso scout attorno ai vent'anni – sceglie di adottare uno stile di vita in cui il dono del proprio tempo agli altri diventa un filo conduttore. Ci piace pensare che anche noi, come capi adulti, siamo chiamati a rinno-



vare questa scelta con impegno e passione, consapevoli della responsabilità del nostro ruolo.

Giunti al Monastero, quindi, immersi nel verde e nel silenzio, ci siamo presi del tempo per riscoprire cosa ci motiva, con quale spirito affrontiamo il nostro servizio e quali sono i nostri progetti di formazione futura, per essere i migliori educatori possibili per i ragazzi e le ragazze che ci vengono affidati.

Dopo cena, scaldati dal fuoco, ci siamo concessi un momento di leggerezza, giocando insieme. Per essere una Comunità che cresce è importante anche conoscersi e riconoscersi nelle storie degli altri. Così, tra aneddoti e risate, prove fisiche e mentali, ci siamo sfidati a squadre in un grande gioco dell'oca organizzato da noi.

Il giorno seguente lo abbiamo dedicato alla condivisione dei nostri "Progetti del Capo", un insieme di obiettivi definiti da ciascuno di noi nei quattro ambiti del Patto Associativo AGESCI: competenza metodologica, vita di fede, responsabilità sociale e politica, adeguatezza al ruolo di educatore.

Arricchiti da questi due giorni lontani dalla frenesia quotidiana e forti delle condivisioni vissute in Comunità, siamo tornati con ancora più entusiasmo, pronti a vivere con rinnovato slancio il nostro servizio!

La Comunità capi del Cittadella 2



ROUTE DI PASQUA: IN CAMMINO TRA ASSISI E SE STESSI

Dal 25 al 27 aprile, il nostro Clan ha vissuto tre giorni speciali nei dintorni di Assisi, tra luoghi carichi di storia e riflessioni personali: uno zaino in spalla, qualche chilometro sotto i piedi, ma soprattutto tempo dedicato all'ascolto, alla condivisione e alla ricerca di ciò che davvero conta.

Giorno 1 – Chiamata ed Essenzialità

Il nostro primo pomeriggio di route è iniziato con la visita alla Chiesa di San Damiano, uno dei luoghi simbolo della vita di San Francesco. È lì che, secondo la tradizione, il Crocifisso parlò a Francesco, invitandolo a "riparare la sua casa". In quel luogo carico di silenzio e semplicità, ci siamo fermati a riflettere sul tema della chiamata: cosa ci muove? Cosa ci spinge a fare delle scelte, a prendere responsabilità, a cambiare direzione?

A seguire, ci siamo spostati al Santuario della Spogliazione, dove abbiamo potuto vedere la salma del beato Carlo Acutis. Lì, frate Walter ci ha accolti e raccontato con grande passione la storia di questo giovane straordinario: un ragazzo vissuto nel nostro tempo, cresciuto tra la scuola, gli amici, l'informatica, eppure capace di fare della propria vita un esempio concreto di coerenza, spiritualità e attenzione agli altri.

Carlo è stato proclamato beato nel 2020 ed è in attesa di essere canonizzato. Ma più delle etichette, ci ha colpito la sua normalità: la sua capacità di fare bene le cose semplici, di unire spiritualità e tecnologia, fede e quotidianità. L'incontro con la sua testimonianza è stato sicuramente di grande impatto.

Giorno 2 – Ascolto, Radici e Bellezza

Il secondo giorno ci ha portati nel cuore della nostra route. La mattina abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri, tra i boschi del Monte Subasio. Qui, nel silenzio e nella natura, ognuno ha affrontato un piccolo cammino interiore, portando con sé un sasso, segno delle difficoltà personali: abbiamo lasciato il sasso sull'altare del Tau, per spogliarci dei pesi che ci portiamo dentro.. in cambio ognuno ha ricevuto un tau di ulivo, simbolo della riflessione che ci ha suscitato questo luogo speciale. L'ascolto è stato il filo conduttore della mattinata: ascolto di sé, degli altri, di ciò che ci accade dentro.

Nel pomeriggio invece ci siamo immersi nella bellezza della Basilica di San Francesco! Abbiamo camminato tra gli affreschi di Giotto e Cimabue, lasciandoci colpire dalle storie raccontate sulle pareti: episodi di vita vissuta, di scelta, di cadute e risalite. Il messaggio è arrivato forte: anche la bellezza può essere un linguaggio che parla al cuore.

Giorno 3 – Fraternità e Verifica

Ultima tappa: Santa Maria degli Angeli, con la Porziuncola, cuore pulsante del francescanesimo. In questo luogo, Francesco ha gettato le basi della sua comunità, fatta di relazioni vere e libere. Anche noi ci siamo interrogati su cosa significa essere parte del Clan: come possiamo far sì che funzioni non solo come gruppo, ma come spazio dove ognuno si senta accolto, ascoltato e libero di essere sé stesso?

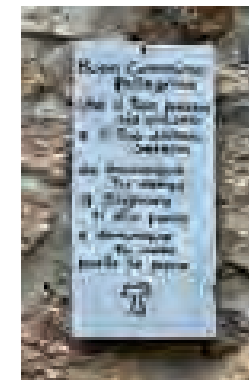
La mattinata si è poi conclusa con la verifica finale della route. Abbiamo ripercorso le tappe vissute, condividendo pensieri, emozioni e nuove consapevolezze. Un momento sincero e partecipato, in cui ognuno ha avuto la possibilità di dire "cosa si porta a casa" da questa esperienza. È stato il tempo del confronto, della gratitudine e – perché no – anche dei sogni per il futuro del nostro cammino insieme.

In questi tre giorni abbiamo camminato, sì, ma soprattutto ci siamo ascoltati, ci siamo messi in gioco, ci siamo lasciati ispirare. Le parole di Carlo, la scelta di Francesco e i silenzi dell'Eremo ci hanno accompagnato lungo questo percorso. E mentre ripartiamo verso le nostre vite quotidiane, ci portiamo dietro una frase di Papa Francesco che ci ha accompagnato fin dall'inizio:



"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, avere cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

Clan Cittadella 4 – in cammino, sempre insieme





Centro Charles de Foucauld - Cittadella Attività e proposte

Mezza giornata con Te

Mattinate di
"respiro spirituale"

Domenica 11 maggio 2025

Ore 9.00 - S. Messa

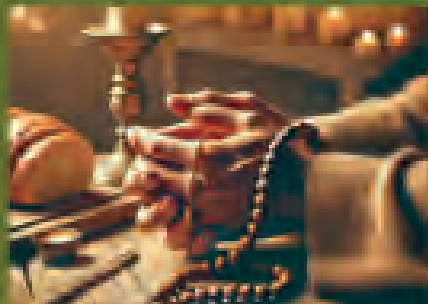
Ore 10.00 - Pausa caffè

Ore 10.30 - 11.30 - Adorazione eucaristica



La S. Messa sarà celebrata da padre Giuseppe Caramazza.

*E' possibile partecipare anche a uno solo dei momenti proposti,
anche solo per conoscere la nostra casa e le nostre attività.*



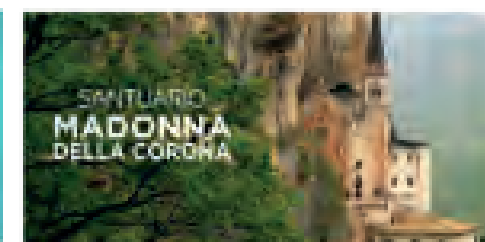
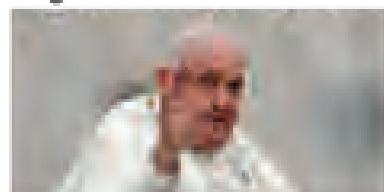
Rosario della Povertà

18 Febbraio	18 agosto
18 Marzo	18 Settembre
18 Aprile	18 Ottobre
17 Maggio	18 Novembre
18 Giugno	

Ore 21:00

Incontro da Foucauld Centro Carlo
Via Borgo Padova, 45 - 35013 Cittadella (PD)

Continuano gli incontri del Rosario della povertà. Ricordiamo anche il nostro caro Papa Francesco, che della povertà e degli oppressi si è sempre ricordato. Uniamoci a lui nel proseguire la sua opera di sensibilizzazione, nell'operare scelte e nel mantenere uno stile di vita che contribuisca al miglioramento della società.

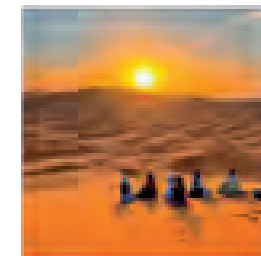


A conclusione della serie di sette incontri sul Vangelo di Luca **L'emergere della giustizia**, tenuti da padre Giuseppe Caramazza, è stato organizzato un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona in località Spiazzi (VR). Una spettacolare chiesa che sorge aggrappata sulla roccia dei monti che lo circondano, a 774 metri sul mare, a strapiombo sulla valle dell'Adige. Nata come eremitaggio nel XIV secolo.

Ecco alcune foto ricordo di questa splendida giornata.



Nel prossimo numero vi racconteremo del nostro viaggio in **Marocco**, dal 24 aprile al 3 maggio, sui passi S. Charles de Foucauld e dei beati martiri di Tibhirine



Centro Charles de Foucauld, via B.go Padova 45, 35013 Cittadella (PD)

e-mail - dfoucauld.cittadella@gmail.com, cell. 327 387 03 08

www.centrodefoucauld.cittadella.it



Centro de Foucauld Cittadella



centrodefoucauld

4 MAGGIO: domenica 3 di Pasqua

Dagli Atti degli Apostoli (5,27-32.40-41)

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

Dal Salmo 29 *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni (5,11-14)

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: "L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione". Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli". E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "E' il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì

nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

11 MAGGIO: domenica 4 di PASQUA

Dagli Atti degli Apostoli (13,14.43-52)

In quei giorni, Paolo e Barnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. Molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra". Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Dal Salmo 99 *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Dall'Apocalisse di san Giovanni (7,9.14b-17)

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue

LETTURE DOMENICALI

dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

18 MAGGIO: domenica 5 di Pasqua

Dagli Atti degli Apostoli (14,21b-27)

In quei giorni, Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiochia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede.

Dal Salmo 144 Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Dall'Apocalisse di san Giovanni (21,1-5a)

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-33a.34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri".

LETTURE DOMENICALI

25 MAGGIO: domenica 6 di PASQUA

Dagli Atti degli Apostoli (15,1-2.22-29)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. E' parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

Dal Salmo 66 Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dall'Apocalisse di san Giovanni, apostolo (21,10-14.22-23)

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. E' cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,23-29)

In quel tempo, disse Gesù [ai suoi discepoli]: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paracrito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate".



50 ANNI DI VITA CONSACRATA PER SUOR CARLA ZURLO

**Festeggerà domenica 18 maggio
nella Messa delle 11.30 al Pozzetto**

Suor Clara Zurlo da 45 anni, svolge attività missionaria in Bolivia.

Fin da giovane ha sempre sognato di svolgere un servizio missionario, e dopo aver conseguito il diploma di infermiera professionale e prestato servizio presso alcuni ospedali, è arrivato il tempo nel quale il Signore l'ha chiamata a seguirLo come suora della Provvidenza.

È entrata fra le suore della Provvidenza di Belvedere di Tezze, il 6 gennaio 1972 e dopo tre anni, il 5 ottobre 1975, ha fatto la sua prima professione religiosa.

Durante i primi 5 anni, come suora ha lavorato in Sardegna ed il 18 ottobre 1980, ha fatto la Professione Perpetua.

Presto era arrivato il tempo di realizzare il suo sogno "partire per la missione", e così



il 23 ottobre con molta allegria e speranza è partita per la Bolivia dove ha dedicato la sua vita per il bene dei più poveri.

Il giorno 24 pomeriggio, insieme con altre consorelle provenienti dall'Uruguay: suor Rosa, suor Clara e suor Caterina, ha messo piede nella terra boliviana, a Santa Cruz de la Sierra, accolta da monsignor Tito Solari, a quel tempo parroco di San Carlos, ringraziando il Signore che tutto era andato bene.

Percorsi i 100 Km di strada, lei e le consorelle arrivarono a San Carlos, Provincia Ichilo dove le stava aspettando tanta gente per un'accoglienza calorosa.

Il giorno dopo cominciarono il lavoro per provvedere tutto il necessario al fine di aprire l'Ospedale Ichilo, costruito dai padri Salesiani.

Sono stati 9 anni di lavoro intenso nell'ospedale, nella parrocchia con bambini, giovani e adulti; visita alle famiglie del paese, ai villaggi per l'evangelizzazione e con i medici per gli ammalati.

A causa del copioso numero dei bambini denutriti che accudivano all'ospedale, si rese necessario costruire un centro per il loro recupero, ed il 12 Aprile 1989, alla presenza di alcuni bambini, venne inaugurato il Centro di Riabilitazione del



bambino denutrito "San Luigi", costruito dai Salesiani e gestito da noi, Suore della Provvidenza.

Un Centro per dare "Vita e vita in abbondanza" come dice il Vangelo. Un'opera di Carità dove giorno dopo giorno, si provava l'esperienza della sofferenza, quando arrivavano bambini denutriti di terzo grado, quasi in fin di vita. Però che gioia quando si vedeva il primo sorriso, la prima parola o i loro primi passi. Da allora si sono recuperati centinaia e centinaia di bambini che non avrebbero avuto la possibilità di sperimentare la gioia della vita. Fin dai primi momenti, ci siamo dedicate anche alla prevenzione, visitando tutti gli ambulatori e le scuole del territorio e della formazione delle mamme.

Dal 1980 ad oggi la mia missione è stata un alternare la mia presenza, negli anni, nelle cinque comunità e missioni presenti in Bolivia: Cochabamba, Chivimarc, El Alto La Paz, nuovamente Cochabamba, nuovamente San Carlo, Chaquimayu

ed ora sono a Cochabamba. Nelle varie missioni, si svolge l'evangelizzazione per mezzo della educazione, l'attenzione alla salute delle persone, la Pastorale giovanile – vocazionale, catechesi, promozione della donna, formazione per adulti, nelle zone povere, zone rurali e villaggi.

Ho trascorso 50 anni dedicati alla consacrazione del Signore, prestando attenzione alle necessità dei più bisognosi, sperimentando continuamente la Provvidenza del Signore sostenendomi nelle difficoltà, nei pericoli, nei sacrifici però sempre con la gioia di poter dare tutto ciò che potevo, credendo e confidando che Lui stava sempre con me in ogni situazione.

Ho vissuto 45 anni di presenza nelle missioni delle Suore della Provvidenza dove ho sperimentato continuamente la pace e l'allegria derivanti dal fatto di donare.

Sento di voler ringraziare il Signore per le tante grazie ricevute e per le tante persone che hanno pregato per i missionari.

GRAZIE





"OGNI CONFESSIONE È UNA RESURREZIONE"



Domenica 30 marzo, presso la nostra Parrocchia di Pozzetto, i bambini di quarta elementare hanno vissuto un momento tanto atteso quanto emozionante: il Sacramento della Riconciliazione.

Che dire... ogni volta è un'esperienza unica, capace di toccare il cuore. Fuori splendeva il sole, e dentro la chiesa si respirava un'atmosfera carica di attesa e gioia: genitori, nonni, zii, fratellini... tutti lì, in fermento, pronti ad accogliere questo evento speciale. Le risate si mescolavano al chiacchiericcio, le voci al canto: il coro dei ragazzi e delle ragazze ha animato la celebrazione con grande entusiasmo e passione.

Alcuni genitori hanno partecipato attivamente alle letture, coinvolgendosi con naturalezza. La scenografia preparata per l'occasione era davvero suggestiva: un altarinò decorato con carta colorata e muschio ricreava una piccola grotta. Lì i bambini hanno deposto prima i **sassi**, simbolo del male e del peccato, poi i **fiori bianchi**, simbolo di rinascita e purezza. Un gesto semplice, ma carico di significato.

Tutti erano splendidi: vestiti con cura, raggianti come il sole che illuminava la giornata. Sembravano i soliti bambini allegri e chiacchieroni, ma dietro a quei sorrisi si nascondeva una forte emozione – e un po' di timore – che coinvolgeva anche noi catechisti.

Avevamo ripassato insieme mille volte ogni dettaglio della celebrazione. Eppure, quando è arrivato il momento... puff! Tutto sembrava svanito. Qualcuno non ricordava dove sedersi, qualcun altro se prima venivano i sassi o i fiori, e molti non ricordavano neppure i peccati che avevano deciso di confessare. Sembrava quasi di assistere a una grande interrogazione senza aver studiato abbastanza! L'agitazione era tangibile, come se ognuno portasse nel cuore un piccolo "sasso" da lasciare andare.

Ma poi, uno alla volta, con coraggio, i bambini hanno attraversato la chiesa per avvicinarsi al Sacramento. Hanno confessato i propri piccoli grandi sbagli, si sono riconciliati con Dio e sono tornati ai loro posti più leggeri, più sereni, con il sorriso sul volto e nel cuore. Pronti a offrire il **fiore del perdono**, simbolo di rinascita, di pace, di nuova luce.

Un ringraziamento speciale va ai sacerdoti che ci hanno accompagnato in questa splendida giornata. Un grazie sentito al coro, che con il canto ha reso l'atmosfera ancora più accogliente e gioiosa. E, naturalmente, grazie a tutti i genitori e ai familiari che hanno sostenuto e incoraggiato i ragazzi lungo questo cammino.

Perché sì... **ogni confessione è davvero una resurrezione.**



VERSO IL GIUBILEO DEI GIOVANISSIMI: PELLEGRINAGGIO ALL'OPSA DI SARMEOLA

In preparazione al Giubileo dei Giovanissimi, tra le diverse proposte di pellegrinaggio offerte dalla Diocesi, gli animatori dei gruppi Giovanissimi delle nostre parrocchie hanno scelto di recarsi all'Opsa di Sarmeola. Un luogo significativo, dove vivere un'esperienza di cammino non solo fisico, ma soprattutto interiore, per riscoprire il senso della Speranza e della ricerca, in vista dei giorni del Giubileo del 25, 26 e 27 aprile.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, per affidare fin da subito il nostro pellegrinaggio al Signore. Terminata la liturgia, ci siamo messi in cammino verso l'Opsa, dove siamo stati accolti da una volontaria che ci ha raccontato la storia della struttura e accompagnato nella visita di alcune delle sue aree più significative.

I ragazzi sono poi stati coinvolti in attività di animazione – canti, balli e musica – rivolte ad alcuni ospiti della struttura. È stato un momento ricco di vita e di sorrisi, in cui i giovani hanno potuto sperimentare la bellezza dell'incontro e del dono di sé attraverso la semplicità.

Di seguito abbiamo ascoltato alcune testimonianze toccanti da parte di volontari e genitori degli ospiti, che ci hanno aiutato ad aprire il cuore ad uno sguardo nuovo, capace di cogliere la dignità e la gioia anche nella fragilità.

Abbiamo concluso la giornata con un momento di riflessione condivisa, durante il quale i ragazzi hanno espresso emozioni, pensieri e sensibilità autentiche. È stato uno spazio prezioso per interiorizzare quanto vissuto e per lasciarsi interrogare.

Ringraziamo di cuore gli ospiti della struttura, i volontari e tutto il personale dell'Opsa per l'accoglienza calorosa e per averci fatto scoprire un luogo pieno di gloria, di umanità e di gioia.

Ritorniamo a casa con il cuore colmo e uno sguardo nuovo, più attento alla potenza dei piccoli gesti e alla bellezza nascosta nella semplicità quotidiana.

Mercoledì Santo abbiamo poi vissuto un momento di raccoglimento in una celebrazione penitenziale in chiesa a Ca' Onorai. La celebrazione del sacramento della Riconciliazione è stato un momento importante di fede, partecipato e condiviso in preparazione proprio all'incontro con il papa al Giubileo.

Dopo le varie tappe di preparazione, il gruppo è ormai pronto per partire alla volta di Roma. Saranno 40 i ragazzi delle tre parrocchie che prenderanno parte al Giubileo della Speranza, accompagnati dai loro 11 animatori e dal parroco. Con fede, entusiasmo e desiderio di incontrare, ci mettiamo in cammino.

Gli Animatori dei Giovanissimi che accompagneranno i ragazzi al Giubileo



PARROCCHIA DI CA' ONORAI

DON SEVERINO DIDONÈ, VISSUTO PER SERVIRE GLI ULTIMI

Mercoledì 26 marzo è tornato alla casa del Padre don Severino Didonè.

Se si dovesse riassumere la vita di don Severino in una singola frase si potrebbe dire "vissuto per servire gli ultimi, i più fragili, dedicandosi alle persone "speciali". E così è stato davvero, non si è risparmiato da quando nel lontano 2 luglio 1966 venne ordinato sacerdote nella sua Ca' Onorai.

Nato a Rosà il 1936, settimo di una famiglia molto numerosa (undici fratelli dei quali sette religiosi), Severino da principio seguì le orme del fratello maggiore Giovanni, missionario in Congo, dove nel 1964 durante la guerra di ribellione, venne ucciso e il 18 agosto 2024 proclamato BEATO martire della fede da papa Francesco.

Dopo i primi studi però Severino scelse di abbandonare il seminario per entrare invece a far parte della congregazione di "Don Orione", dedicandosi all'assistenza dei giovani, in particolare di quelli diversamente abili.

Dopo aver frequentato l'Università Lateranense a Roma, iniziò a svolgere la sua attività, anche come direttore, nei centri della congregazione ad Udine, Chirignago, Seregno, Cuneo, Tortona, oltre che a Trebaseleghe, Marghera, Mestre.

Per un decennio circa operò presso la Curia Generalizia della Società per poi entrare come direttore al "Santuario Madonna della Guardia" a Tortona.

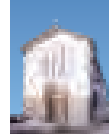


**Don Severino viene ordinato sacerdote
nella parrocchia di Ca'Onorai
da Sua Ecc. Mons. Girolamo Bortignon**

Il suo entusiasmo era contagioso, seguiva i suoi ragazzi e da loro ne traeva insegnamento. Li amava, li accudiva e li assicurava, ma soprattutto li faceva sentire parte integrante della società, individui importanti, primi e mai ultimi. Li educava ad andare oltre la disabilità e con il suo esempio di fratellanza verso il prossimo ha aiutato chi lo ha conosciuto a guardare con gli occhi del cuore e non fermarsi alle apparenze.

La sua vita è stata contrassegnata dal costante impegno a servire e a rispondere alle necessità delle diverse comunità in cui ha operato e collaborato.

Desideroso di rimanere tra i suoi ragazzi fino all'ultimo respiro, ha scelto di trascorrere gli ultimi anni a Seregno, dedicandosi fino a quando gli è stato possibile alla sua missione, amando e a sua volta ricevendo tanto amore e accudimento da tutta la comunità.



PARROCCHIA DI CA' ONORAI

LIBERI DI VOLARE

Carlo Acutis parlando del sacramento della Confessione disse "La mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi, come l'anima per elevarsi al cielo ha bisogno di togliere il peso dei peccati. La Confessione a Dio ci toglie il peso del peccato per poterci elevare in alto."

Questo è quello che succede a noi ogni volta che, sinceramente pentiti, ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione. Solo liberandoci dal male che appesantisce il nostro cuore e ingabbia la nostra anima in un mondo di paura e angoscia allontanandoci dal Padre, possiamo veramente tornare a volare. E una volta riannodato il filo che ci unisce a Dio Padre attraverso il

perdono dei peccati ricevuto nella Confessione possiamo tornare a rinascere, a sperare, a respirare, a vivere, perché noi siamo stati creati per Dio ed il nostro cuore trova pace solo in Lui. Noi siamo stati creati per amore e all'amore dobbiamo ritornare. Ogni volta che commettiamo un peccato ci allontaniamo dalla nostra vera natura, dal senso profondo della nostra esistenza e di conseguenza perdiamo la pace. Ma Dio è un Padre misericordioso e non ci abbandona ai nostri limiti e come il padre della parabola del Figlio perduto e ritrovato (Luca 15,11-32), resta in trepidante attesa del nostro ritorno. Ci scruta da lontano, soffre per il nostro abbandono e non smette di sperare ed aspettare in nostro ritorno a Lui. E quando finalmente ciò accade ci accoglie abbracciandoci, spalancando le porte della sua casa che è anche la nostra casa, ripulendoci e rivestendoci nuovamente della nostra dignità di figli. Non servi ma figli. E la gioia esplode, la festa è grande. Tutto ricomincia.

Questo è il sacramento della Confessione: è la gioia di tornare a casa tra le braccia di un padre straripante d'amore ed è una cosa talmente bella e controcorrente rispetto al mondo in cui viviamo che faticiamo a crederci, ci sembra impossibile umanamente parlando.

Eppure Dio Padre è questo ed è questo che hanno vissuto i ragazzi della nostra parrocchia che domenica 23 marzo hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. Sono saliti all'altare con il peso dei loro piccoli peccati e sono scesi liberi e leggeri, ponendo simbolicamente ai piedi della croce di Gesù, che tutti i peccati ha preso su di sé per salvarci, i sassi pesanti che gravavano sui loro giovani cuori. Finalmente liberi di tornare a volare, proprio come una mongolfiera che per staccarsi da terra deve liberarsi dei pesi che la trattengono.

Dio è libertà, vivere nel suo amore è libertà. Questo è quanto noi catechiste abbiamo cercato di seminare nei nostri ragazzi e ci auguriamo e speriamo che con il sostegno, l'aiuto e l'esempio delle loro famiglie e della comunità possano ogni volta che capiscono di aver fatto qualcosa che non fa piacere a Dio sentire sempre il desiderio di accostarsi al sacramento della confessione per sentirsi di nuovo capaci di amare Dio e il prossimo come sé stessi proprio come ci ha insegnato Gesù.

Con affetto le catechiste.



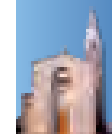
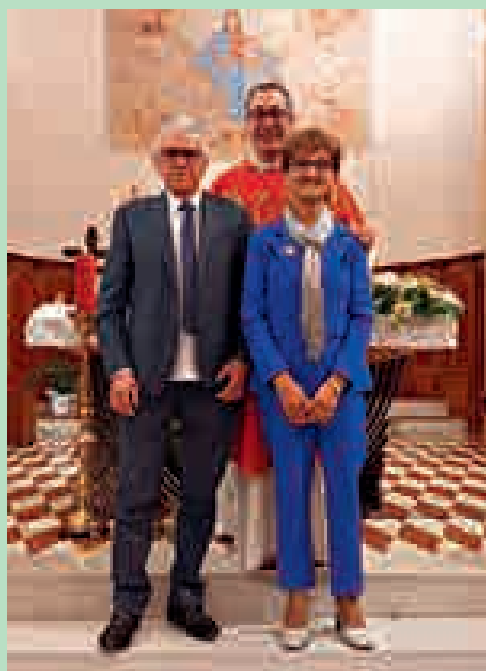


PARROCCHIA DI CA' ONORAI



Battesimo di Ambra Cusinato

40° anniversario di matrimonio
di Meneghetti Antonio
e Cappellari Mirella



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

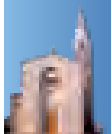
ORDINAZIONE SACERDOTALE

Con gioia, annunciamo l'ordinazione presbiterale del nostro **DON MARCO BAGGIO**, che si terrà in Cattedrale a Padova, il prossimo 8 giugno alle ore 16.00.

Don Marco **celebrerà poi la sua prima Santa Messa a Santa Maria domenica 15 giugno alle ore 16.30.**

Lo accompagniamo con la preghiera.





FESTA DI PRIMAVERA



Sabato 29 marzo, in concomitanza con la Terza Domenica di Quaresima, conosciuta anche come *Domenica Laetare*, che segna la metà del cammino di preparazione alla Pasqua, si è svolta la Festa di Primavera con i bambini e i ragazzi della Parrocchia di Santa Maria.

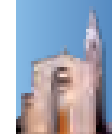
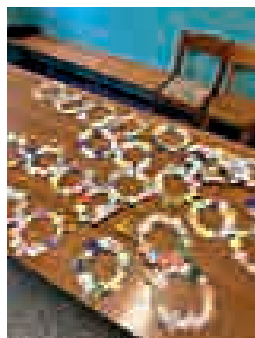
È stato un bel momento di ritrovo, occasione preziosa per socializzare al di fuori dei contesti abituali come la scuola o le attività istituzionali, ma comunque inserito in un percorso spirituale di avvicinamento alla festività più importante dell'Anno Liturgico. I bambini hanno riflettuto sul significato delle parole "rinascita" e "rinnovo",

termini che descrivono la primavera ma che ben rappresentano anche la Resurrezione di Gesù Cristo, il quale ha sconfitto la morte ed ha rinnovato, con il suo sacrificio, il patto tra Dio Padre e l'umanità.

Nel corso del pomeriggio, i partecipanti hanno preso parte a varie attività: un laboratorio culinario, in cui hanno preparato dolcetti con ingredienti tipici della tradizione pasquale, e un laboratorio artistico, dove hanno realizzato ghirlande a forma di nido con uova, uno dei simboli più noti della primavera. Non sono mancati i momenti di gioco e musica, che hanno reso la giornata ancora più gioiosa.

Noi animatori desideriamo ringraziare tutti i bambini per la numerosa e vivace partecipazione e cogliamo l'occasione per augurare a tutte le famiglie della Parrocchia di Santa Maria e delle parrocchie del Vicariato una Serena e Benedetta Pasqua.

Marco Orso



ALCUNE ATTIVITÀ DI QUESTO MESE AL NIDO INTEGRATO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI SANTA MARIA

UN'USCITA CULTURALE

Il 16 aprile i bambini medi e grandi della scuola dell'infanzia hanno vissuto una giornata di lettura e scoperta presso la biblioteca Villa Rina a Cittadella.

I bambini assieme alle maestre e accompagnati dalla signora Laura hanno esplorato le diverse sezioni della biblioteca, hanno conosciuto la storia di un poeta di Santa Maria (Bino Rebollato) che ha dedicato una poesia proprio alla contrà di Case Bianche di Santa Maria. I bambini hanno potuto godere dell'atmosfera della biblioteca, ascoltando letture pasquali e sfogliando alcuni libri presenti nella sezione dedicata alla scuola dell'infanzia. È stata un'esperienza speciale!



A LONDRA CON LA FANTASIA

IT'S ENGLISH TIME!

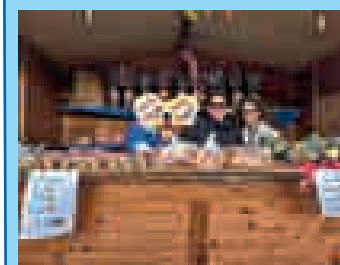
Con l'aiuto di qualche travestimento e con molta fantasia, i bambini, accompagnati dalle maestre, si sono recati alla scoperta di una città molto lontana da Santa Maria: hanno viaggiato fino a Londra!

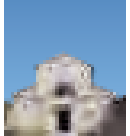
Qui sono state tante le persone che hanno incontrato e a cui hanno chiesto "Who are you?". Qualcuno era "a doctor", qualcun'altra "a dentist" e hanno così imparato alcune professioni in inglese. Il laboratorio, proposto secondo la tecnica del *Role playing*, ha dato modo ai bambini medi e grandi di avvicinarsi alla lingua inglese.



UN GRANDE GRAZIE

Un grande grazie a tutti i volontari che operano per la cura e le attività della scuola. In particolare, domenica 6 aprile alcune mamme hanno dato la disponibilità per la vendita di uova di Pasqua e focacce. Inoltre, sabato 12 aprile le maestre con alcuni genitori, nonni e parenti (tutti volontari) si sono armati di attrezzi per il giardinaggio e tanta buona volontà per rendere più accogliente e pulito lo spazio esterno della scuola dell'infanzia e del nido integrato. Un ringraziamento va anche a quanto offerto dal negozio Rebollato Vasco, Zorzo Giuseppe, Zonta Giorgio e Gabriele per rendere più bello e confortevole il nostro giardino. Grazie a tutti!





Fedeli carissimi, qualche mese fa il CEN-SIS aveva descritto lo stato generale dell'animo degli italiani come "sonnambuli, ciechi dinnanzi ai presagi" e la società italiana "affetta da sonnambulismo, precipitata in un sonno profondo".

Questo fenomeno sarebbe diffuso nella "maggioranza silenziosa" degli italiani che "prova una grande insicurezza a causa dei tanti rischi inattesi". Le situazioni difficili che ci circondano, come i disastri ambientali, le guerre, le catastrofi naturali, tendono a scoraggiare l'impegno, facendo crescere sconforto, sfiducia, scetticismo e pessimismo.

Eppure **tutti sperano**, dice papa Francesco. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa di bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. Il Papa si augura che **il Giubileo** "possa essere per tutti occasione di rianimare la speranza".

L'anno giubilare diventa allora "un momento forte per nutrire e irrobustire la speranza", una **speranza cristiana** che "non illude e non delude perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore del Signore". Questa speranza "si fonda sulla fede nell'amore di Gesù ed è nutrita dalla carità", e così permette di andare avanti nella vita.

Se il clima culturale odierno spinge gli uomini alla ricerca di piaceri consolatori per un po' di benessere, **il Giubileo** invece invita a ricercare il senso della vita, a riscoprire il valore dell'essenzialità, a valorizzare ciò che vale e ciò che conta nella vita.

Allora il Giubileo deve diventare per noi un antidoto per vincere il "son-nambulismo" di cui parlava il Censis.

p. G. Brentegnani



MOMENTI IN COMUNITÀ



Sabato 5 aprile l'Associazione NOI ha preparato per chi ha voluto una squisita "cena di primavera". È stata un'occasione per trascorrere insieme una serata di serenità e di amicizia, condividendo la gioia di stare insieme.



Sabato 12 aprile abbiamo ospitato nella nostra chiesa il "Gruppo vocale Polymnia" che ha tenuto un concerto di musica sacra polifonica e in gregoriano, con brani che si riferivano alla Settimana Santa. E' stato un aiuto per riflettere sulla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.



Domenica 6 aprile durante la Messa è stato solennemente consegnato il Vangelo ai fanciulli che concludono il primo anno della Catechesi. Un'opportunità per i genitori di leggere il Vangelo con i loro figli per conoscere meglio Gesù.

LA BESTEMMIA,

Per esplicita richiesta di alcune persone, su questo periodico. Tali persone si dicono nei luoghi dello sport (es.: campi

Ahimè ! La bestemmia è sempre stata di moda tra i Veneti, anche nella nostra Cittadella, perfino nei tempi in cui (anni '60 e '70) la città murata fu fucina di vocazioni sacerdotali tanto da conoscerne una fioritura senza paragoni. E si parlò di *Primavera missionaria* a connotazione di una presenza massiccia di sacerdoti e di religiose cittadellesi presenti in tante realtà del mondo. Pare che raggiungessero le 300 unità ! C'era, allora, una frequenza alla Messa domenicale "senza se e senza ma".

Si può immaginare una contraddizione più stridente della bestemmia? Perché la bestemmia, al di là di ogni valutazione morale o di fede, è una realtà che non sta né in cielo né in terra. Infatti, **ipotesi uno**: non credi e bestemmi. Ma contro chi bestemmi allora? **Ipotesi due**: sei credente e bestemmi, cioè offendi in modo devastante e volgare proprio il nome di Dio e della Madonna. Quale contraddizione !

Ma lasciamo perdere ogni questione in merito e proviamo umilmente a suggerire attraverso un decalogo, "un cammino di civiltà" che elimini la bestemmia dal nostro parlato, (dove in qualche caso entra quasi come un "inconsapevole" intercalare) attraverso un netto "no" ad essa e ai surrogati della bestemmia.

- 1) Credenti o non credenti, **impegnamoci ad eliminare la bestemmia** che è anche un segno di maleducazione e di volgarità, devastante per chi sente, soprattutto se persona giovane;
- 2) A tale riguardo proponiamoci di **riflettere** maggiormente **prima di pronunciare** una frase o soltanto di dire una parola;
- 3) Parenti stretti della bestemmia sono quelli che qualcuno definisce i suoi **"surrogati"**, cioè "espressioni negative" in cui la parola Dio che ne è la chiave viene sostituita dalla paroletta "io". La rabbia nel pronunciare la frase è la stessa, non è una bestemmia perché viene modificata in corso l'espressione, ma vi appare come una parente stretta;
- 4) **Evitiamo di "provocare"** nelle più svariate maniere persone dalla bestemmia facile. Se questa arriva, anche per colpa nostra, come non sentirci corresponsabili? (diceva don Milani: "Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco", n.d.r.)
- 5) **Se udiamo una bestemmia**, perché non avvicinarsi a chi l'ha pronunciata per chiedergli gentilmente di non ripetere la cosa ? Ripeto, avvicinarsi con estrema gentilezza alla persona interessata, perché i mali modi non pagano e anzi rischiano di sortire l'effetto contrario;
- 6) **Congratuliamoci** (e sproniamoli a continuare...) **con quegli Amministratori**, soprattutto Sindaci, che hanno espressamente, attraverso una ordinanza, vietata la bestemmia prevedendo una sanzione a chi non la osserva. Stiamo vicini a questa avanguardia di Sindaci e aiutiamoli nel non facile compito di combattere la bestemmia;
- 7) Soprattutto **preghiamo per le persone che bestemmiano**. Il Signore tocchi loro il cuore e le induca al fermo proposito di non bestemmiare mai più, anche per il tristo esempio che esse danno ai più giovani, i quali non nascono conoscendo già la bestemmia, ma la apprendono, e spesso in età assai giovane, dagli adulti;
- 8) **Preghiamo in particolare per le donne** che bestemmiano, che -per la verità- sono in numero di gran lunga inferiore agli uomini. Il loro esempio purtroppo è inversamente

L'URLO DELL'INFERNO

riproponiamo una riflessione sulla bestemmia già apparsa "scandalizzata" soprattutto per l'imperversare della bestemmia di calcio) frequentati dai giovani.

proporzionale al numero di esse perché, se è disdicevole la bestemmia nell'uomo, lo è in misura ancora maggiore nella donna;

- 9) Consideriamo la gravità della bestemmia capace di arrivare, e di essere ripetuta, perfino da **bambini in tenera età** e non in grado di intendere e di volere;
- 10) **Evitiamo di paragonare** il linguaggio delle bestemmie al verso di alcuni animali (il latrato dei cani, il grugnito dei maiali...). Un paragone che non ha proprio ragione di essere e che mette a nudo un altro aspetto della superficiale ignoranza dell'uomo. Non facendo egli nessun sforzo per capire il linguaggio delle bestie (*mentre è vero il contrario, n.d.r.*) non trova di meglio che paragonare per la sua gravità la "violenza" della bestemmia al verso di qualche animale, come se quest'ultimo non fosse invece "una ricchezza" che ne integra e completa la natura.



La copertina "scorretta" di un fascicoletto, peraltro assai prezioso, sui mali della bestemmia, di don Enzo Boninsegna (Verona, 2010). Immagine non corretta, a nostro avviso, perché induce a questo messaggio: **la bestemmia abbassa l'uomo al linguaggio dei maiali**. Ci domandiamo: cosa c'entra il grufolare di un gruppo di poveri maialini pieni di vita, nati per essere molto presto uccisi e diventare tanta porchetta, con la tragedia della bestemmia? Lo stesso autore ne prende atto, scrivendo: **"E mi perdoni il porco se ho usato la sua immagine per dare un'idea del bestemmiatore incallito e ... felice di esserlo. Il porco infatti non offende il suo Creatore, il bestemmiatore sì"**.

Bestemmiare è reato?

In Italia chi bestemmia Dio in pubblico rischia una sanzione amministrativa da un minimo di 51 euro ad un massimo di 309 euro. Nel 2007 la corte di Cassazione ha stabilito che è punibile anche la bestemmia sui Social. La sanzione continua ad essere applicata nonostante in molti la considerano anacronistica e priva di significato. Anche l'ONU, nel 2014, si era espresso contro l'illecito di bestemmia, ritenendo la sanzione "una restrizione della libertà di espressione" (sic!). Sulla bestemmia l'Italia non è il Paese più severo. Si è rivelato che ben 72 Stati nel mondo puniscono chi bestemmia più o meno severamente. I più duri sono i Paesi musulmani come Iran, Egitto e Pakistan, dove -nei casi più gravi- è prevista anche la pena di morte. In Europa l'atteggiamento dei singoli Paesi è piuttosto permissivo: nel 2012 l'Olanda ha deciso di eliminare in toto il reato di bestemmia, seguita dalla Danimarca. Controcorrente invece l'Irlanda che ha deciso di inasprire le pene per basfemia nel 2010. I Paesi ex comunisti, invece, sono sostanzialmente disinteressati al riguardo e non prevedono particolari sanzioni (questo testo su "bestemmia e reato" è tratto da Money.it)

Giovanni Tonelotto

GIORNATA DELLA TERRA? SÌ GRAZIE !

e quest'anno si celebra con l'inaugurazione del "Polmone verde Kioene"



Festa grande quest'anno per ricordare la "Giornata della terra !" che, voluta nel 1970 si ricorda ogni anno un mese circa dopo l'equinozio di Primavera.

In Comune di Campodarsego è stato inaugurato un polmone verde di 6 ettari con 2000 alberi che sarà aperto ai cittadini e diventerà rifugio per gli animali. È il progetto "Polmone verde Kioene" tenacemente voluto dalla famiglia Tonazzo con un importante investimento. Il nuovo bosco, realizzato senza fini produttivi, è unico nel suo genere: sorge in un'area urbanizzata e mira a riportare la natura in un contesto agricolo. La vegetazione è composta da

essenze locali – alberi e arbusti selezionati per favorire la biodiversità e migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del paesaggio. Particolare attenzione è stata dedicata all'integrazione di specie in grado di creare, nel tempo, zone faunistiche e ripariali.

È significativo che a volere il Polmone verde sia l'azienda Kioene di Villanova di Camposampiero che da sempre si muove nella filosofia del rispetto anche dell'ambiente e degli animali, tant'è vero che essa è la prima azienda in Italia nella produzione di cibo vegetariano e vegano. Recependo questa nuova sensibilità, si è accorta che anche il mercato, in continua crescita, le sta dando ragione.

I suoi titolari, i fratelli Tonazzo, confessano: *"Da questo territorio abbiamo ricevuto tanto, vogliamo rispondere anche noi con un gesto concreto: la proposta di un'ampia area che ha solo lo scopo di creare un'oasi di pace e di serenità per le persone e per ogni essere vivente"*.

**IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO**

di Antonietta Baù

G.H. è sempre stato cittadino del mondo, ma soprattutto, in questi ultimi anni, cittadino di Cittadella.

È arrivato in Italia 25 anni fa con un sogno: trovare un lavoro per poter aiutare la famiglia rimasta in Burkina Faso. Un sogno legittimo e pieno di speranza. Era giovane, forte, carico di entusiasmo e voglia di farcela. Iniziò a lavorare in un'azienda di Galliera Veneta, ma durante la grande crisi economica del 2008 tutto cambiò drasticamente. Perse il lavoro, e con esso l'entusiasmo e la forza di lottare. E così, lentamente, si è perso. G. si è allontanato dalle persone che lo amavano e che avrebbero voluto aiutarlo, decidendo di vivere ai margini, nascosto nella solitudine. Per anni ha vagato silenziosamente sul territorio, dormendo sotto le stelle in estate e cercando riparo nella stazione ferroviaria durante i rigidi inverni, aspettando l'apertura delle porte al mattino.

Sempre discreto, tranquillo, senza mai disturbare nessuno. Ma forse eravamo noi cittadini "perbene", infastiditi da una presenza scomoda, sgradevole alla vista, che sembrava stonare con la bellezza di una cittadina storica e turistica come la nostra Cittadella.

Nel luglio scorso, in una giornata particolarmente calda, commise un errore inconsapevole: cercò di rinfrescarsi parzialmente denudandosi in luogo pubblico. Questo episodio, però, fu la svolta positiva nella sua storia. Segnalato alla Questura, egli venne trasferito nel Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Gradisca.

Fu una svolta positiva perché, finalmente, la sua famiglia in Burkina Faso fu avvertita della situazione. Con grande sollievo, i familiari appresero che il rimpatriarlo era diventato possibile.

In passato, infatti, avevano cercato più volte, tramite parenti e amici residenti nel territorio, di riportarlo a casa vedendo il suo stato di estrema vulnerabilità, ma senza successo.

Rimase ben sei mesi nel centro di Gradisca, in attesa di essere rimpatriato. Nonostante l'impegno costante dei volontari del Centro di Ascolto Vicariale della Caritas, che tentarono ripetutamente di entrare in contatto con le autorità, la cooperativa responsabile e la Prefettura per segnalare che una famiglia lo stava aspettando con ansia, non ricevettero mai risposta. Poi, con grande sorpresa di tutti, nel gennaio scorso G. riapparve a Cittadella, tornando alle sue abitudini di persona senza dimora. A quel punto, però, qualcosa era cambiato. La Polizia Locale, nella persona del suo Comandante, contattò i volontari del Centro di Ascolto, che avevano mantenuto i rapporti con i familiari, e si attivò per trovare una soluzione concreta, venendo incontro al desiderio pressante dei parenti di riportarlo finalmente a casa.

Grazie a un grande lavoro di squadra, con la collaborazione della Polizia Locale, Questura, Ambasciata e Centro di Ascolto Vicariale, è stato finalmente possibile il ricongiungimento con la sua famiglia in Burkina Faso. Oggi il figliol prodigo è stato accolto a braccia aperte dalla sua comunità. Dopo 25 lunghi anni ha potuto riabbracciare i genitori e i numerosi fratelli che per tanto tempo avevano atteso e sperato questo momento. Si sta lentamente riprendendo. La sua famiglia ci ha espresso tutta la sua profonda riconoscenza per la comunità di Cittadella, per tutte le persone e istituzioni che hanno contribuito a restituire dignità e serenità al loro caro.

Questa storia, oggi, ci lascia una piccola grande riflessione: ogni persona, anche quella apparentemente più fragile, è un figlio, un fratello, un essere umano con una dignità profonda che va oltre ogni apparenza.

Grazie a G.H., noi abbiamo avuto il privilegio di conoscere una famiglia lontana, una comunità che non ha mai smesso di lottare per recuperare quel figlio che credevano perduto per sempre.

Grazie, per averci insegnato a guardare oltre.



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Murdaca Ettore Giuseppe di Pietro Paolo e Esposito Paola
Lunghi Vanzo Ginevra di Fabio e Vanzo Federica

Maironi Gregorio di Enea e Zanetti Chiara
Sgarbossa Carlotta di Giacomo e Filippi Nicole

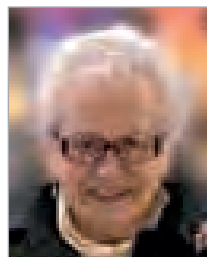
Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione dei funerali.



BONALDO ELSA
n. 3-7-1939 m. 27-3-2025
(Duomo)



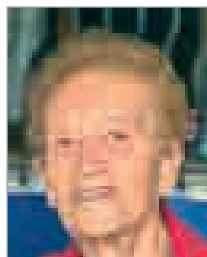
RIGHETTO ODILLA
Ved. Nalon
n. 18-1-1931 m. 29-3-2025
(Duomo)



TONELLATO FLORIANA
n. 18-8-1937 m. 21-3-2025
(Duomo)



ZANON ALICE
Ved. Brugnaro
n. 1-4-1935 m. 14-4-2025
(Duomo)



BELTRAME MARIA
Ved. Bizzotto
n. 25-6-1935 m. 5-4-2025
(Ca' Onorai)



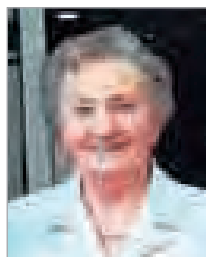
DON SEVERINO DIDONÈ
n. 1-1-1936 m. 26-3-2025
(Ca' Onorai)



MARTINELLO IDA
Ved. Bisinella
n. 16-7-1937 m. 19-4-2025
(Ca' Onorai)



PATERNOSTER GIANNI
n. 25-2-1959 m. 15-4-2025
(Ca' Onorai)



SIMIONI LUIGINA
Ved. Pallaro
n. 27-9-1938 m. 29-4-2025
(Pozzetto)



PIEROBON RENZO
n. 7-9-1959 m. 28-4-2025
(San Donato)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino,
è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco
una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale.
Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Laghi, S. Francesco
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo
ore 9.15 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.)
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.15 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine (escluso il sabato)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30
alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai049 5970803
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore049 5970803

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X- e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X- Bar 049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.)348 6048330
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile)338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele049 5970803
Galiazzo don Davide049 5970237
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco,
il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato
e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse,
sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

